



## **Rassegna Stampa del 25/07/2019**

PIERINO DI SILVERIO Il chirurgo del Cardarelli di Napoli ha rinunciato a un lavoro nel privato

## “A 41 anni sono precario e spero nel concorso Ho pagato gli studi andando a fare le pulizie”

### INTERVISTA

**P**ierino Di Silverio, una specializzazione in chirurgia e una in igiene a 41 anni ha abbandonato gli agi del privato per tornare a fare il precario al Cardarelli di Napoli. Ma non si pente della scelta e nel nuovo contratto vede più possibilità di carriera. Aspettando che si riaprano i concorsi.

**Quando è iniziata la sua esperienza negli ospedali pubblici italiani?**

«A 12 anni, in Calabria, già so-

gnavo già di fare il medico. Così a 18 anni, appena diplomato, mi presento a Napoli per fare il test di ammissione. Fallisco il primo anno perché i posti per medicina erano pochi. Alla fine entro e mi laureo, perfettamente nei tempi. Ma qui inizia il calvario».

**Come mai?**

«Perché il mio sogno era fare il chirurgo e infatti dopo l'abilitazione sono entrato nella scuola di specializzazione in chirurgia. Ma in sala operatoria in sei anni ci sono entrato solo come ferresta, quello che passa gli attrezzi al chirurgo. Esperienza maturata zero, in compenso diverse so-

stituzioni di guardie mediche e molte guardie notturne, da solo senza neanche il tutor previsto dalla legge. Il tutto per un salario da specializzando che all'epoca era di 800 euro al mese, poi raddoppiati per le proteste». **Quanto era dura vivere con quella retribuzione?**

«Proprio in quegli anni venivano a mancare i miei genitori e questo ovviamente ha complicato le cose. Per pagare la scuola mi svegliavo alle 5 di mattina e andavo a fare le pulizie in un supermercato prima di indossare il camice. Per non parlare delle ore di sonno perse per lavorare di notte nei pub».

**Poi però si è specializzato?**

«Sì ma di concorsi in chirurgia nemmeno l'ombra. Così decido di specializzarmi anche in igiene e medicina preventiva, illudendomi di fare carriera come direttore sanitario. Ma anche qui niente posti. A 35 anni, dopo 17 di studi in medicina e tanto precariato, accetto l'offerta di una multinazionale farmaceutica come responsabile degli studi clinici. Del resto volevo sposarmi con la mia attuale moglie, anche lei medico. La retribuzione era di 3 mila euro mensili più auto aziendale, buoni pasto e benzina. Ma il cuore continuava

a battere per l'ospedale». **Quindi?**

«Dopo un trasferimento a Milano, dove mia moglie aveva trovato un posto da anestesista nel privato, torno a Napoli e riesco a diventare direttore sanitario di una Residenza socio sanitaria. Un buon posto, ma volevo realizzare il sogno di lavorare in ospedale. Così quando al centro trapianti del Cardarelli di Napoli indicano un concorso per medici igienisti mi presento e vinco. A 40 anni sono tornato a fare il precario con contratti di sei mesi. Sono arrivato al quinto rinnovo. Vivo con l'ansia del futuro, tanto più avendo un figlio e un altro in arrivo». **Con il nuovo contratto le cose miglioreranno?**

«Credo di sì, perché consentendo di riunire gli spezzoni di lavoro precario avremo più possibilità di carriera. Se poi arrivassero anche le assunzioni sarebbe meglio». PA. RU. —



**PIERINO DI SILVERIO**  
MEDICO PRECARIO  
AL CARDARELLI DI NAPOLI

Sono giunto al quinto rinnovo del mio contratto di sei mesi, ma questo è il lavoro che sognavo

# Firmato il contratto dei medici: +200 euro e cambiano le carriere

## L'ACCORDO

ROMA Nuovi ruoli e percorsi per fare carriera anche se non si diventa primari, valorizzazione dei giovani neo-assunti e del lavoro «disagiato» dei camici bianchi nei Pronto soccorso e nelle guardie mediche e un aumento di stipendio per tutti i 130mila professionisti del Servizio sanitario nazionale (Ssn) pari a 200 euro lorde al mese. Dopo 10 anni di attesa, ed un difficile confronto, è stato firmato la scorsa notte all'Aran (Agenzia Rappresentanza Negoziale Pubbliche Amministrazioni) il nuovo contratto dei medici, veterinari e dirigenti del

Ssn per il triennio 2016-2018. A siglarlo tutte le maggiori sigle di categoria, tranne i sindacati Cimo, Anpo e Fesmed, che hanno dato un giudizio negativo dichiarando lo stato di agitazione.

Un risultato atteso da tempo ed accolto con soddisfazione dai ministri della Salute Giulia Gril-

lo («È fatta, ora avanti insieme per un futuro migliore per il nostro Ssn», ha dichiarato) e della Pubblica amministrazione Giulia Bongiorno. A dirsi «soddisfatti», definendo il nuovo contratto «complessivamente buono», sono anche i sindacati, sottolineando che si è ottenuto «il massimo possibile». Anche per il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, è stato fatto «il miglior accordo possibile».

Una delle principali novità del contratto riguarda proprio la possibilità di inediti ruoli e percorsi per fare carriera, sulla base della professionalità e competenza, per un totale di 9mila posizioni. I nuovi ruoli sono definiti «po-

Il nuovo contratto, atteso da 10 anni, riguarda 130mila medici del servizio sanitario nazionale. A destra un presidio sindacale



sizioni di altissima professionalità»: prevedono un incremento economico e vi si accede attraverso una selezione da parte dei manager e dirigenti sanitari sulla base di 3 criteri che sono la casistica professionale, la capacità di utilizzo delle tecnologie ed i curricula. Si tratta cioè, ha spiegato Palermo, di «un nuovo percorso di carriera "aperta", a par-

tire da gennaio 2020, che si affiancherà all'attuale percorso di carriera gestionale cui si accede superando il concorso da primario». Rispetto all'accordo 2016-2018, il costo del nuovo contratto è pari a 518 milioni di euro annui dal 2019». L'accordo sarà ora valutato dal ministero dell'Economia e dal governo, per arrivare poi alla firma definitiva.

## NASCONO LE «POSIZIONI DI ALTISSIMA PROFESSIONALITÀ» PER CHI HA CAPACITÀ MA RUOLI NON GESTIONALI

## Il concorso al Cardarelli

### Infermieri, il Tar accoglie il ricorso

Alcune domande del quiz del concorso per 20 infermieri al Cardarelli erano errate e hanno falsato il risultato dell'intera selezione. La conferma dal Tar Campania che ha dato ragione ai candidati assistiti dagli avvocati Francesco Leone, Simona Fell,

Ciro Catalano ed Elena Violano. Ora il concorso riprende da dove era stato interrotto, ovvero con le prove orali. «Si tratta di una prima vittoria che conferma che il concorso al Cardarelli non si sarebbe svolto in maniera del tutto regolare - commentano i legali - a partire

proprio dalle domande del test. Abbiamo fatto analizzare i quesiti da un team di esperti e il responso è apparso chiaro: con quelle domande era praticamente impossibile operare una selezione meritocratica. Siamo lieti che anche i giudici amministrativi abbiano confermato le nostre perplessità e ridato ai nostri ricorrenti la possibilità di confrontarsi con gli altri candidati».

# Clan, 007 in ospedale De Luca: «Buffonata»

► San Giovanni Bosco, svolta del Viminale ► Il governatore: «Il prefetto si dimetta commissione d'accesso all'Asl Napoli I Cialtrunate, istituire il presidio di polizia»

Uno strappo istituzionale inedito per toni e contenuti, che si consuma sull'ospedale dei clan e delle formiche. In poche ore si materializza un violento attacco del governatore Vincenzo De Luca nei confronti del prefetto Carmela Pagano. Oggetto dello scontro, la decisione del Palazzo di governo di istituire una commissione di accesso nell'Asl Napoli uno, per verificare eventuali infiltrazioni camorristiche nell'ospedale San Giovanni Bosco. Apriti cielo. Poche ore dopo la nota del prefetto (che ha agito su delega del Ministero dell'Interno), il governatore firma un comunicato stampa ai limiti della censura, già a partire dal titolo: «Una buffonata politico-propagandistica, si dimetta il prefetto di Napoli». E sulla neonata commissione di accesso, il governatore aggiunge: «È un atto ridicolo e cialtronesco, che fa da sponda a una politica politicante che ancora tenta di mettere le mani sulla sanità campana. Un atto che arriva 12 ore prima - casualmente - della riunione prevista a Roma sulla nostra Sanità. Un atto che offende quelli che in totale solitudine - a cominciare dal personale medico - combattono da anni. Che offende la magistratura, che ha in corso una sua importante indagine. Che offende la dignità di Napoli. Si sono svegliati dopo un mese dall'avvio delle indagini da noi sollecitate».

## GLI 007

Ma cosa ha scatenato la rabbia di De Luca? Restiamo alla nota del prefetto: la commissione di accesso punta a «verificare l'eventuale sussistenza di tentativi di infiltrazione e/o di collegamenti della criminalità organizzata nel contesto dell'amministrazione della suddetta Asl, nella cui gestione è ricompreso l'ospedale San Giovanni Bosco, interessato da una recente vicenda giudiziaria».

Ad essere inviati a Napoli, come esponenti della commissione di accesso, il prefetto Santi Giuffrè (già questore di Napoli); Maria Teresa Mincione, in servizio presso il provveditorato alle Opere pubbliche e il dirigente di Il fascia Marco Serra, in servizio presso il ministero dell'Interno. L'accesso avrà durata di tre mesi, prorogabili una sola volta di altri tre mesi. Una verifica che punta a scavare negli atti della Asl Napoli uno, per verificare la regolarità di scelte manageriali e procedure

di appalto. Vale la pena ricordare che appena un mese fa, il San Giovanni Bosco è finito al centro di un'indagine della Dda di Napoli (quella dei 150 arresti del clan Contini), da cui emergevano le mosse del presunto boss Salvatore Botta (detto, non a caso, l'infermiere) all'interno del nosocomio di via Briganti; ma anche che il San Giovanni bosco, appena qualche mese fa, ha fatto notizia per le ricorrenti invasioni di formiche (in pieno inverno) o per atti di sabotaggio e di vandalismo. Detto ciò, l'iniziativa del prefetto non è piaciuta al presidente della Regione.

## LE DENUNCE

Che ricorda denunce e segnalazioni rimaste - a suo dire - lettera morta: «Si sono svegliati dopo questi fatti: nel 2018 ho chiesto pubblicamente e formalmente con una lettera che renderemo pubblica, al Prefetto di Napoli l'istituzione di un posto di polizia nel San Giovanni Bosco, riscontrando totale passività; stipula da parte della Regione di un protocollo di collaborazione con la Guardia di Finanza già il 18 luglio 2017, con durata di cinque anni; denuncia al San Giovanni Bosco per il parcheggio abusivo e sua eliminazione a luglio 2018. E ancora, denuncia al gestore abusivo di bar e ristorante interno, ad agosto 2018, con richiesta di intervento dei Nas. Denuncia ai carabinieri per la collocazione di distributori automatici abusivi il 25 marzo 2019; denuncia degli atti di vandalismi riscontrati nell'ospedale». E non è tutto. De Luca insiste: «La battaglia contro i delinquenti la stiamo facendo, mentre gli inventori della "commissione di accesso" hanno dormito. Ma la politica politicante non fermerà la nostra azione di bonifica e di difesa della dignità di Napoli. Ora è difficile immaginare che i signori Prefetto Santi Giuffrè, Maria Teresa Mignone del Provveditorato alle Opere Pubbliche e Marco Serra abbiano più competenza della magistratura e della Guardia di Finanza. Li seguiremo nel loro lavoro - immaginiamo - indefesso, sperando che si concluda nei tre mesi previsti, senza bisogno di altri tre mesi di proroga già ipotizzati. Nel frattempo, ai protagonisti di questo atto, domandiamo: al di là delle cialtrunate propagandistiche, quando vi deciderete a istituire il posto di polizia dentro l'ospedale San Giovanni Bosco?».

# Caserta, analisi «abusive» in ospedale in manette il primario e sua moglie

L'ospedale di Caserta era «cosa loro». Di medici, infermieri, personale Osa, tecnici. In 41 hanno utilizzato il laboratorio di analisi del «Sant'Anna e San Sebastiano» per eseguire test «abusivi» per conto terzi. Da ieri, alcuni di loro sono agli arresti. Si tratta dell'ex primario di Patologia Angelo Costanzo e della moglie, Vincenza Scotti, sorella dell'ex braccio destro di Raffaele Cutolo, Pasquale Scotti detto 'o collier, stanato in Brasile dopo 31 anni di latitanza, nel 2015. Scappò proprio dall'ospedale di Caserta, Scotti, nel 1984. Suo cognato era medico lì già dal 1979, anno in cui sposò sua sorella. Ma per questa volta, per la quinta inchiesta sul «Sant'Anna e San Sebastiano» la camorra non c'entra. C'entra invece l'abuso che del laboratorio di analisi si è fatto per anni, tanto che le analisi eseguite senza ticket e passaggi per il Cup rappresentano il 10 per cento delle attività del laboratorio: 4500 all'anno. Buona parte di queste erano destinate al laboratorio Sanatrix, di proprietà di Vincenza Scotti e con sede a Caivano, che in sintesi non aveva spese: si appoggiava all'ospedale di Caserta.

## LE ACCUSE

Cruciale la figura del tecnico di laboratorio Angelina Grillo che è finita in carcere. Oltre che degli accessi abusivi al laboratorio, risponde anche di assenze ingiustificate dal lavoro e finte malattie certificate per andare a Torino a guardare le partite della Juve. E non è tutto. La donna avrebbe anche barattato forniture ospeda-

liere non necessarie in cambio di soldi. Cinquemila euro che poi avrebbe usato per pagare una tangente che consentisse a suo figlio di passare i test per l'Esercito. «Lo', come ti hanno trattato? Sei passato?». Il ragazzo conferma. Per questa vicenda il gip Ivana Salvatore ha disposto l'obbligo di firma per il «mediatore» e l'interdizione per i due rappresentanti delle ditte favorite dalla Grillo. Che, per dirla tutta, si sentiva proprio onnipotente. Tant'è che dopo un controllo dei Nas addirittura farneticava di poter fare pressioni sul magistrato titolare dell'indagine, Giuseppe Orso. «Questo della Procura... ma vediamo se possiamo arrivare un poco a questo ... chi è questo Orso?», dice intercettata. Un delirio, insomma, come quello che avrebbe vissuto l'ex primario di Patologia, il dottor Costanzo, cognato del ras Scotti e da un anno in pensione. «Che devi passare al Cup? Vieni nella mia stanza, lascia perdere il Cup», dice il dottore. «Portatelo giù per cortesia, dite che avete parlato con me». In-

somma, Costanzo era il passepartout, e gli altri dipendenti, sono 41 in totale quelli indagati, lo ammettono anche quando i carabinieri del Nas diretti da Vincenzo Maresca iniziano ad acquisire atti in ospedale. «Sì, il primario ha fatto «piaceri» ma noi ci siamo fatti prendere la mano» dice una delle indagate, intercettata. E anche la Scotti, a un certo punto, comprende che si sta esagerando. Il marito si serve per l'ennesima volta del laboratorio dell'ospedale e lei esclama: «Ma non ti vergogni?». Costanzo le dice di stare tranquilla. Quindi no, non si vergogna. E, evidentemente, non si sono vergognati di chiedere «piaceri», ovvero analisi gratis, tutti coloro che compaiono nel lungo elenco degli indagati al capo del peculato. Tra loro l'ex presidente della Provincia di Caserta, Domenico Zinzi, che avrebbe chiesto il «piacere» per sua figlia. Ne parlano al telefono due infermieri. E non si è vergognato di ricorrere al «sistema» neanche uno dei tre commissari che, nel 2015, s'insediarono all'ospedale in seguito allo scioglimento per infiltrazioni camorristiche. Leonardo Pace chiede attraverso la sua segreteria analisi che non saranno registrate e che quindi, secondo il pm, non ha pagato.

## I PIACERI

I «piaceri», come li chiamano gli stessi indagati, secondo la Procura di Santa Maria Capua Vetere coordinata da Maria Antonietta Troncone, indagine del pool criminalità economica diretto da Antonio D'Amato, hanno prodot-

to danni per un milione e 800mila euro all'ospedale di Caserta. E non erano «piaceri», ma casi di peculato e truffa. «Quelle cose - uno dei dialoghi registrati dalle cimici del Nas - le facevamo tutti», dice un'infermiera. E giù furti di siringhe, provette, reagenti, finanche di aghi. L'ospedale era una mucca da mungere. Come in precedenza lo è stato per i clan Zagaria e Belforte. Ma questa volta la «cosca» è quella dei camici bianchi.

# Spagnuolo: «Il distretto Asl non chiude»

**ATRIPALDA****Alfonso Parziale**

«Il Distretto Asl di Atripalda non è a rischio smobilitazione e chiusura. Svolgiamo da tempo un'attività di sollecitazione costante nei confronti della dirigenza dell'Asl per evitare che si continui a contrarre i servizi, come fatto per la Radiologia sulla quale ci siamo mossi per ridurre al minimo la contrazione tant'è che è rimasto come servizio nel Distretto».

A rassicurare gli utenti e i pazienti è il sindaco Giuseppe Spagnuolo dopo l'appello lanciato nei giorni scorsi dal dottore Gerardo Raffaele Piscopo ai primi cittadini. «Le preoccupazioni del dottor Piscopo sono innanzitutto le nostre -spiega il primo cittadino che alcuni giorni rassicura di aver avuto



**IL PRIMO CITTADINO  
SMENTISCE IPOTESI  
DI SMOBILITAZIONE  
DOPO IL TAGLIO ORARIO  
DEL LABORATORIO  
DI ANALISI**

un incontro anche con la Morgante -. Siamo già intervenuti nelle sedi opportune, per quello che è possibile, sollecitando gli organi competenti rispetto ai bisogni del territorio. Un'attività che abbiamo già svolto in maniera diretta anche la questione Radiologia». Dopo la riduzione del Laboratorio Analisi, funzionante solo due giorni a settimana, con i prelievi effettuati che vengono inviati all'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi per essere analizzati, al centro delle preoccupazioni dei medici ed utenti è stata la decisione di far funzionare anche il reparto di Radiologia solo due giorni a settimana. Una «smobilitazione» del presidio sanitario di via Manfredi che sta preoccupando non poco. «Scontiamo un trend che non nasce adesso e che ha ricordato lo stesso dottor Piscopo. Nell'ottica di una razionalizzazione ed economicità dei servi-

zi i Distretti territoriali stanno già dagli anni scorsi perdendo qualche funzione e hanno difficoltà anche a reperire qualche personale. Ciò non toglie che rimane un presidio importantissimo, anche per quello che sta svolgendo adesso. Continuamente cerchiamo, ogni volta che abbiamo contatti con l'Asl e con gli organi competenti, di far presente che il territorio non può perdere altri servizi. Il Distretto andrebbe, per quanto possibile salvaguardato e anche migliorato nelle attrezzature e nei servizi che può offrire. Un'attività che già stiamo facendo, in maniera discreta e non pubblica, dove opportuno, ma è qualcosa di cui già ci stiamo preoccupando». Sulla contrazione del Reparto di Radiologia, il sindaco prosegue: «certamente non è piacevole ma comunque abbiamo difeso la presenza del servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disposto il sequestro preventivo dei locali del padiglione San Bartolomeo dell'ospedale Rummo, quelli del Servizio psichiatrico di diagnosi e cura (Spdc), che dipende dal dipartimento di Salute Mentale dell'Asl. Il provvedimento della Procura di Benevento è stato disposto «per evitare che le gravi carenze riscontrate» nel corso di verifiche effettuate dai carabinieri del Nas di Salerno, possano arrecare danni ai pazienti. La decisione è stata presa del gip del tribunale di Benevento, Giuliana Giuliano, su richiesta del sostituto procuratore Francesca Saccone. Risulta indagato - in qualità di legale rappresentante dell'azienda sanitari - il direttore generale, Franklin Picker, che dovrà provvedere all'adeguamento dei locali alla normativa vigente ed entrare in possesso dell'autorizzazione all'esercizio. L'avviso è stato notificato dopo un'accurata indagine eseguita nel tempo. A eseguire il sequestro, che consentirà comunque di continuare a usufruire della struttura, di cui è stato nominato custode lo stesso direttore generale, i carabinieri del Nas di Salerno, coordinati dal maggiore Vincenzo Ferrara.

#### IL PROVVEDIMENTO

«Il sequestro - ha spiegato in una nota il procuratore Aldo Policastro - è stato disposto, concedendo all'Asl la facoltà d'uso dei locali, nel termine di 60 giorni, nel corso dei quali, si dovrà provvedere all'adeguamento della struttura ai requisiti previsti dalla legge oppure alla collocazione del reparto in un luogo diverso. Si tratta di un decreto di sequestro, scaturito da numerose attività di verifica e di sopralluogo, effettuati nel tempo, che hanno evidenziato le carenze dei necessari requisiti strutturali e organizzativi,

## La sanità, il caso

# Carenze strutturali sigilli ai locali Asl di Psichiatria

►La Procura: «Scelta necessaria» ►Indagato Picker, servizio operativo per scongiurare episodi di pericolo» ma 60 giorni per gli adeguamenti

richiesti dalla delibera di giunta della Regione 7301/2001, del complesso, peraltro privo dell'autorizzazione all'esercizio, richiesta dall'ex articolo 193, del Testo unico delle leggi sanitarie. Condizioni queste, accertate in occasione di pregresse ispezioni da parte del Nas e ribadite dalla Commissione di verifica nominata dall'attuale direttore generale dell'Asl».

#### LO SCENARIO

Quindi, gli adeguamenti, sia strutturali che organizzativi, potevano essere effettuati prima che la vicenda arrivasse all'attenzione della Procura. «Il sequestro - ha concluso Policastro - si è reso necessario per scongiurare il pericolo concreto che le carenze riscontrate potessero comportare un rischio per la pubblica e privata incolumità, anche in ragione degli episodi incendiari, che si sono verificati negli ultimi mesi».

#### LO SCENARIO

Quindi, gli adeguamenti, sia strutturali che organizzativi, potevano essere effettuati prima che la vicenda arrivasse all'attenzione della Procura. «Il sequestro - ha concluso Policastro - si è reso necessario per scongiurare il pericolo concreto che le carenze riscontrate potessero comportare un rischio per la pubblica e privata incolumità, anche in ragione degli episodi incendiari, che si sono verificati negli ultimi mesi».

Intanto, il manager dell'Asl, Franklin Picker, direttore generale sin da settembre 2016, deve rispondere del reato di inosservanza dell'ex articolo 193, perché, in qualità di legale rappresentante dell'Asl di Benevento, continuava a mantenere in esercizio il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura, afferente al dipartimento di Salute Mentale (Dsm) aziendale, dislocato nel padiglione San Bartolomeo dell'azienda ospedaliera, che ospita pazienti affetti da disabilità psichiche, in assenza della prescritta speciale autorizzazione sindacale, che garantisce il possesso dei requisiti strutturali, organizzativi e professionali che il servizio richiede. Il Nas di Salerno, negli anni ha provveduto a effettuare verifiche cicliche, in considerazione anche del particolare tipo di utenza a cui è rivolto il servizio, constatando, a distanza di circa tre anni dalla prima contestazione, la mancanza dell'autorizzazione richiesta, in base all'ex articolo 193. Infatti, i pazienti ospitati presso le strutture Spdc, nella maggior parte

dei casi vengono ricoverati a seguito di Tso (trattamento sanitario obbligatorio), vale a dire, in seguito a crisi incoercibili, nel corso delle quali si rende necessario allontanarli dall'ambiente in cui vivono e sottoporli a trattamenti specifici, destinati agli acuti.

Proprio in quest'ottica, i requisiti richiesti alle strutture adibite a Spdc, sono dettagliati e imprescindibili, perché mirati alla cura e alla massima salvaguardia dei pazienti.

## Ematologia, caos al Cup: cambia il numero ma nessuno lo sa

### IL CASO

Cambia il numero per prenotare in ematologia, utenti inviperiti e alcune visite in tilt. Una condizione che ha interessato, negli ultimi giorni, decine di persone, alle prese con la conferma dell'impegnativa, il cup impossibilitato a offrire assistenza e il pagamento del ticket. La prenotazione della visita di controllo stabilita dal medico ematologo, come recita il volantino affisso in ospedale, deve essere comunicata per confermarla al cup, all'800130850, che ha sostituito il vecchio numero di telefono, che era lo 089673151. Non è ammessa, quindi, nessuna prenotazione senza la contemporanea comunicazione della data della visita di controllo. A causa del cambio di contatto telefonico, però, diversi utenti, da giorni, provano a dare conferma alla richiesta, ma anche dai centralinisti del cup si sentirebbero rispondere che non avrebbero indirizzi su come gestire le prenotazioni di ematologia.

«Da oltre quindici giorni tento di confermare la mia prenotazione per una visita ematologica ma il numero che mi era stato indicato rimaneva sempre muto - sostiene una paziente in attesa - Ho anche telefonato al numero verde del cup, ma hanno sostenuto, dopo una telefonata durata oltre 6 minuti, che loro non sapevano come aiutarmi. A causa di questa cosa non ho potuto pagare il ticket, visto che la mia prenotazione non risultava a nessuno. Arrivata in reparto ho scoperto grazie a un volantino, che il numero era cambiato e quando ho telefonato per provare a recuperare il disservizio, oltre a scoprire che a quel numero avevo già telefonato il giorno prima, ho dovuto insistere per farmi dare un numero di prenotazione e per poter pagare. Alla fine la visita l'ho fatta, ma se mi fossi dovuta attenere alle informazioni che mi erano state date sarei tornata a

casa e non avrei fatto una visita per cui ho atteso circa un mese e che era molto importante per la mia salute». La necessità di inserire la prenotazione nel sistema è necessaria per rendere visibile la tracciabilità della stessa e fare in modo che il cup possa rilevarla. Il mancato completamento dell'operazione rende impossibile il pagamento del ticket da parte dell'utente, in quanto la prenotazione per la visita richiesta non risulta presente nel sistema. Una regola, questa, a cui forse, a quanto pare, qualche medico ancora non si sarebbe adeguato, ma che è necessaria per evitare che si ripetano irregolarità nel rilevamento delle liste d'attesa. Non va dimenticato che qualche anno fa il Ruggi è stato travolto da uno scandalo mazzette per scavalcare le liste d'attesa, col coinvolgimento di un primario, del suo braccio destro e di un luminare giapponese.

S. r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DISAGI E RITARDI  
PER LE VISITE  
«IO SBALLOTTATA  
DA UN OPERATORE  
ALL'ALTRO, HO DOVUTO  
ANDARCI DI PERSONA»**



# Disabili, stop terapie a domicilio per trenta bambini: famiglie in rivolta

## L'ASSISTENZA

Bambini autistici senza terapie domiciliari da lunedì prossimo. Sono circa trenta e sono seguiti dall'Anffas, per la quale all'inizio della prossima settimana si esaurisce il tetto di spesa. Una doccia gelata anche per le famiglie, da una parte chiamate a cercare un nuovo centro accreditato, ma dall'altra consapevoli dell'indisponibilità in altre strutture.

## IL NODO

«La sospensione è dovuta al limite contrattuale assegnato al nostro centro per il corrente anno, che non ha tenuto conto di cambiamenti epidemiologici e variazioni nelle modalità prescrittive dei trattamenti domiciliari - si legge nella lettera inviata alle famiglie dal presidente dell'associazione Salvatore Parisi - L'Asl Salerno in particolare, nel programmare il tetto di spesa e il numero dei trattamenti domiciliari complessivamente erogabili nell'anno 2019, non ha tenuto conto dell'incidenza dei trattamenti prescritti e autorizzati a favore di minori e adolescenti con



L'APPELLO Gaetano Amatruda con la cognata Gyamila: suo l'appello per l'assistenza ai disabili

disturbo dello spettro dell'autismo a dispetto delle nostre ripetute segnalazioni». Stando agli ultimi dati infatti, si calcola che soffre dei disturbi dello spettro autistico 1 bambino su 74. Ciò implica, di conseguenza, un aumento della spesa, che ha messo inevitabilmente in crisi il sistema. Già un mese fa si era paventato un altro blocco delle terapie, per il 20 giugno scorso, rientrato poi con l'impegno del direttore del dipartimento di salute mentale dell'Asl Giulio Corrivetti, che annunciò la sottoscrizione di una delibera con la quale si avviava il progetto globale di presa in cari-

co dei pazienti, attraverso cui la spesa per l'assistenza passava dall'area della riabilitazione, che ne esauriva in larga parte il fondo assegnato, alla neuropsichiatria infantile, garantendone così la continuità. Ora però, su circa

**ANFASS, ESAURITI I TETTI DI SPESA IL PRESIDENTE: IGNORATE LE NOSTRE SEGNALAZIONI**

una trentina di famiglie si abbate questa nuova tegola, che potrebbe avere ripercussioni sulla continuità delle prestazioni di cui necessitano i pazienti. Tra questi c'è anche Gyamila, cognata dell'ex vicecoordinatore provinciale di Forza Italia Gaetano Amatruda e che vive con lui, che lancia un appello al governatore della Campania Vincenzo De Luca.

«Le istituzioni sono troppo lontane, lente e troppe volte non capiscono che in questi casi il solo amore della famiglia non può bastare - spiega - Queste strutture garantiscono prestazioni domiciliari indispensabili. Vanno sostenute, aiutate, ascoltate. Il problema è risolvibile. Assegnare i tetti al fabbisogno è complesso, ma è operazione fattibile». Da qui la proposta di Amatruda. «Le Asl della Campania per l'anno 2018 non hanno speso risorse per circa 13 milioni di euro, per i setting residenziale e semiresidenziale (conosciuti come convitto e semiconvitto), mentre le strutture private accreditate hanno garantito prestazioni aggiuntive per altrettanti 13 milioni di euro. Il passaggio dunque è possibile».

sa. ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Sanità e le truffe

# Analisi in ospedale ma ad incassare era il laboratorio privato

Arrestati ex primario e la moglie Reagenti a spese del Sant'Anna  
Lei sorella del boss Pasquale Scotti Danni per 1,8 milioni di euro

C'era chi pagava convinto che le analisi le avrebbero eseguite proprio al Sanatrix di Caivano, chi invece non sborsava un euro perché quelle analisi le otteneva sotto forma di piacere.

L'ospedale di Caserta, prima e dopo il commissariamento per camorra, era diventato la succursale del laboratorio di analisi della sorella dell'ex braccio destro di Raffale Cutolo, Pasquale Scotti. Del Sant'Anna e San Sebastiano non solo si servivano per eseguire i test di laboratorio, ma anche per rifornirsi di siringhe, reagenti, aghi, provette. Il tutto grazie al marito della Scotti, Angelo Costanzo, fino al 2017 primario di Patologia clinica a Caserta, e a un tecnico di laboratorio pronta a tutto, anche a perdere il posto di lavoro, pur di assecondare le richieste del suo «capo», cognato dell'ex superlatitante Scotti. È lo spaccato che emerge dalle 400 pagine di ordinanza spiccata dal gip Ivana Salvatore che ha ordi-

nato l'arresto di Vincenza Scotti, del marito e dell'infermiera Angelina Grillo, e misure alternative per un ufficiale dell'Esercito, Generoso Vaiano, che avrebbe favorito il figlio dell'infermiera al concorso per accedere all'Esercito e sarebbe stato ripagato con i soldi che la donna riceveva dagli Scotti in cambio della sua operatività in ospedale. Misure interdittive, infine, per Giovanni Baglivi ed Ernesto Accardo, rappresentanti di ditte fornitrici dell'ospedale di Caserta. Ma gli indagati sul fascicolo del procuratore aggiunto Antonio D'Amato arrivano a 41. E ci sono nomi altisonanti della sanità casertana, molti primari ed ex dirigenti dell'ospedale indagati a vario titolo per avere chi coperto il sistema truffaldino di Scotti e consorte, chi goduto dei loro piaceri. Co-

me l'ex presidente della Provincia, Domenico Zinzi, il cui nome compare al capo del peculato per una provetta ritirata per conto di sua figlia nel 2016. Posizioni molto diverse da quelle tratteggiate per Costanzo e per la moglie. Che, sotto indagine, ci sono finiti nel 2013 quando la Dda di Napoli riprese a battere la vecchia pista delle connivenze interne alla famiglia per la fuga pluridecennale di Pasquale Scotti. Furono intercettati sua sorella, suo cognato, tutti i parenti più prossimi. E le cimici registrarono una serie di anomalie che se con la latitanza non avevano nulla a che fare, fecero presagire una condotta quantomeno scorretta ai danni del sistema sanitario pubblico.

La notizia di reato passò da Napoli a Santa Maria Capua Vetere, pool reati economici della Procura diretta da Maria Antonietta Troncone. La successiva delega ai Nas del tenente colonnello Vincenzo Maresca, da parte del sostituto Giuseppe Orso, ha alzato il velo su un sistema truffaldino che sarebbe costato al Sant'Anna la bellezza di un milione e 800mila euro in soli due anni. E non è tutto. Tra i capi d'imputazione ci sono anche riferimenti a forniture pagate dal Sant'Anna e consegnate al Sanatrix di Caivano. Un mercimonio ai danni delle pub-

bliche casse per il quale, adesso che il primario è in pensione da più di un anno, la Procura presenta il conto. I casi di peculato non si contano. E dividono i nomi nell'elenco dei pm in due sottoinsiemi. Da un lato i dipendenti dell'ospedale che avrebbero collaborato con Costanzo e moglie, dall'altro quelli che il pm definisce «concorrenti esterni», vale a dire gente che ha beneficiato del sistema per ottenere analisi senza passare per Cup e senza pagare neanche il ticket.

Del primo gruppo, quello dei dipendenti dell'ospedale, fanno parte Giuseppe Canzano, Enrico D'Agostino, Luigi De Angelis, Milena Lorenzo, Luigi Diomaiuto, Rita Greco, Annalisa Leardi, Pasquale Manna, Domenico Napolitano, Vittorio Paneta, Maddalena Schioppa, Vincenzo Tesco Giuseppina Tucci, medici, infermieri, addetti al personale e sindacalisti in parte ancora in servizio all'epoca dell'indagine in Patologia clinica e altri reparti. Concorso in peculato per una lunga serie di dirigenti ospedalieri: Cosima Franca Cincotti, ex primario di Anestesia, Diego Paternosto, attuale direttore del Pronto soccorso, Andrea Di Lauro, ex dirigente in Neurologia, Giovanni Sferragatta a capo dei sistemi informativi, Giuseppe Belfiore, ex direttore del dipartimento dei servizi diagnostici pensionato all'arrivo dei commissari, Giulio Liberatore, ex direttore sanitario. È indagato anche l'ingegnere Leonardo Pace, componente della triade commissariale che ha guidato l'ospedale dopo l'atto di scioglimento per le infiltrazioni camorristiche. Un quadro a tinte fosche, l'ennesimo, che getta ombre su un ospedale più volte finito ai disonori della cronaca a causa delle condotte discutibili di una parte dei dipendenti.

# Choc in corsia, i colleghi del medico: «Non ci eravamo accorti di nulla»

Aspettavano tutti la festa del pensionamento e, invece, ieri mattina la notizia bomba del suo arresto.

I medici del reparto di Patologia clinica dell'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano sapevano che «passata la burrasca delle indagini, saremmo stati invitati alla grande festa per salutarlo», dicono commentando la notizia riguardante Angelo Costanzo, ex primario del reparto del nosocomio casertano, in manette insieme alla moglie Vincenza Scotto, sorella dell'ex superlatitante e braccio destro di Raffaele Cutolo, Pasquale Scotti. Con loro, è stata arrestata anche Angela Grillo, 50 anni, tecnico di laboratorio del reparto, fino a due giorni fa in servizio nel reparto ospedaliero. «Del direttore Costanzo sospettavamo qualcosa, perché il giorno prima del suo pensionamento, avvenuto il primo giugno 2017, vennero i carabinieri del Nas e informarono che stavano indagando su di lui per due capi di accusa: uno riguardava esami fatti

qui per il laboratorio di Caivano, intestato alla moglie; l'altro verteva sullo spreco di materiale sanitario pubblico a fini personali - spiegano alcuni camici bianchi in servizio ora e quando era responsabile Costanzo -. Non ci aspettavamo invece nulla sulla signora Grillo, sempre disponibile e collaborativa con tutti e stretta collaboratrice del primario Costanzo quando era qui. Tra le altre cose, sapevamo che ha una

brutta malattia all'occhio». Le indagini sono state svolte su fatti accaduti tra il 2015 e il 2017, ovvero il biennio di commissariamento straordinario imposto dopo lo scioglimento dell'ospedale per infiltrazioni camorristiche. Quando i carabinieri ieri mattina sono entrati nel reparto di Patologia clinica, «ho pensato che fossero venuti per il controllo dei sistemi antifumo e antincendio che stiamo installando. Non avrei

mai pensato che fossero qui per qualcosa di così grave», è il commento a caldo dell'attuale primario del reparto Arnolfo Petruzzello, in carica dal novembre del 2018. Prima di lui, e dopo Angelo Costanzo, un articolo 18 (dirigente medico interno al reparto facente funzione). «Sulla signora Grillo non ho mai nutrito alcun sospetto. Anzi, è sempre stata attenta al suo dovere e alla vita quotidiana del laboratorio», dice an-

cora il responsabile che sui fatti oggetto dell'indagine che ha portato agli arresti del primario, della moglie e del tecnico di laboratorio tiene a precisare: «qui sono bandite le 'cortesie'. Ogni esame esterno necessita dell'impegnativa del medico curante, altrimenti non viene svolta». «Da quando sono direttore dell'ospedale di Caserta ho voluto fissare ovunque regole rigide soprattutto quelle sulla tracciabilità delle prestazioni e della spesa.

In Patologia clinica il primario Petruzzello che proviene dal Pascale ha seguito e attuato questa stessa linea di condotta. È bene precisare tutto ciò come segno della differenza tra l'epoca passata e quella presente», dichiara il direttore generale del nosocomio casertano Mario Ferrante. «Quando sono arrivato qui l'ospedale era devastato. Ora è un ospedale modello, grazie ad una serie di imposizioni e di regole che ho messo in vigore. Anche il commissariamento fa parte del passato che non conosco e non giudico. Io sono direttore da due anni e conosco la vita di quest'ospedale ora. Ciò che è accaduto prima non mi riguarda», conclude perentorio il manager.

## Il caso

# Al San Giovanni 007 del prefetto L'ira di De Luca: «Una buffonata»

Uno strappo istituzionale inedito per toni e contenuti, che si consuma sull'ospedale dei clan e delle formiche. In poche ore si materializza un violento attacco del governatore Vincenzo De Luca nei confronti del prefetto Carmela Pagano. Oggetto dello scontro, la decisione del Palazzo di governo di istituire una commissione di accesso nell'Asl Napoli 1, per verificare eventuali infiltrazioni camorristiche nell'ospedale San Giovanni Bosco. Poche ore dopo la nota del prefetto (che ha agito su delega del ministro dell'Interno), il governatore firma un comunicato ai limiti della censura: «Una buffonata politico propagandistica, si dimetta il prefetto di Napoli». E sulla neonata commissione di accesso, il governatore aggiunge: «È un atto ridicolo e cialtronesco, che fa da sponda a una politica politicante che ancora tenta di mettere le mani sulla sanità campana. Un atto che arriva 12 ore prima - casualmente - della riunione prevista per domani a Roma sulla nostra Sanità. Un atto che offende quelli che in totale solitudine - a cominciare dal personale medico - combattono da anni. Che offende la magistratura, che ha in corso una sua importante indagine. Che offende la dignità di Napoli».

Ma che cosa ha scatenato la rabbia di De Luca? Restiamo alla nota del prefetto: la commissione di accesso punta a «verificare l'eventuale sussistenza di tentativi di infiltrazione e/o di collegamenti della criminalità organizzata nel contesto dell'amministrazione della suddetta Asl, nella cui gestione è ricompreso l'ospedale San Giovanni Bosco, interessato da una recente vicenda giudiziaria». Ad essere inviati a Napoli, come esponenti della commissione di accesso, il prefetto Santi Giuffrè (già questore di Napoli); Maria Teresa Mincione, in servizio presso il provveditorato alle Opere pubbliche e il dirigente di II fascia Marco Serra, in servizio presso il ministero dell'Interno. L'accesso avrà durata di tre mesi, prorogabili una sola volta di altri tre mesi».

# Commissione d'accesso alla Asl Napoli I De Luca: buffonata, il prefetto si dimetta

Il governatore attacca il Viminale dopo la nomina dei commissari per verificare infiltrazioni al San Giovanni Bosco: "Propaganda politica"

«Una buffonata politico-propagandistica, si dimetta il prefetto di Napoli». È la durissima reazione del governatore Vincenzo De Luca alla decisione del prefetto Carmela Pagano di nominare una commissione d'accesso per verificare l'esistenza di eventuali infiltrazioni camorristiche nell'Asl Napoli I, la più importante della Campania, con riferimento, in particolare, all'ospedale San Giovanni Bosco. Contro il provvedimento si scaglia il presidente della Regione con una nota di fuoco diramata in serata: «È un atto ridicolo e cialtronesco - attacca l'ex sindaco di Salerno - che fa da sponda a una politica politicante che ancora tenta di mettere le mani sulla sanità campana. Un atto che arriva 12 ore prima, casualmente, della riunione prevista per domani (oggi per chi legge, ndr) a Roma sulla nostra sanità. Un atto che offende quelli che in totale solitudine, a cominciare dal personale medico, combattono da anni. Che offende la magistratura, che ha in corso una sua importante

indagine. Che offende la dignità di Napoli». La decisione di Pagano arriva dopo l'indagine aperta dalla Dda su presunte infiltrazioni della camorra sulla sanità e, in particolare, sulla gestione dell'ospedale San Giovanni Bosco. Agli atti dell'inchiesta sulla cosiddetta "alleanza di Secondigliano" ci sono una serie di episodi inquietanti. Uomini della camorra sarebbero riusciti a saltare liste d'attesa per esami ad amici, in alcuni casi i feriti del clan sarebbero stati medicati senza passare dal pronto soccorso. Un medico, minacciato da

alcuni energumeni, invece di chiamare il 113 si era rivolto alla cosca e altro ancora. E così ieri pomeriggio sulla scrivania del manager della Napoli I **Ciro Verdoliva**, è stata recapitata una lettera spedita dalla prefettura che, su indicazione del Viminale, dà l'avvio alle procedure di verifica sulla sussistenza di connessioni degli ambienti mafiosi con istituzioni pubbliche preposte all'amministrazione dell'Asl. La commissione è formata dal prefetto **Santi Giuffrè**, da **Maria Teresa Mincione** in forza al provveditorato alle Opere pubbli-

che di Campania, Molise, Puglia e Basilicata, e dal dirigente di II fascia **Marco Serra**, in servizio al ministero dell'Interno. «Si sono svegliati dopo un mese dall'avvio delle indagini da noi sollecitate - attacca ancora il governatore - si sono svegliati dopo questi fatti: nel 2018 ho chiesto pubblicamente e formalmente con una lettera che renderemo pubblica, al prefetto, l'istituzione di un posto di polizia nel San Giovanni Bosco, riscontrando totale passività». Quindi il presidente elenca una serie di iniziative presentate per ristabilire la

legalità nell'ospedale comprese le denunce sul "caso formiche" e atti di danneggiamento. «Altri pensavano al folklore, e non a forme di intimidazione come noi denunciavamo da tempo - scrive De Luca - e allora? La battaglia contro i delinquenti la stiamo facendo, mentre gli inventori della "commissione di accesso" hanno dormito. Ma la politica politicante non fermerà la nostra azione di bonifica e di difesa della dignità di Napoli». All'annuncio della nomina, invece, esulta la capogruppo regionale dell'M5S **Valeria Ciarambino** che una settimana fa era stata in delegazione insieme al deputato **Cosimo Adelizzi** dal presidente del Consiglio **Giuseppe Conte**: «È una nostra vittoria ed è la conseguenza dell'incontro avuto a Roma». Ma De Luca non sembra intenzionato ad accettare il provvedimento senza opporsi e sui componenti della commissione dice: «È difficile immaginare che abbiano più competenza della magistratura e della Guardia di finanza. Li seguiremo nel loro lavoro, immaginiamo, indefesso, sperando che si concluda nei tre mesi previsti, senza bisogno di altri tre mesi di proroga già ipotizzati. Nel frattempo, ai protagonisti di questo atto, domandiamo: al di là delle cialtrunate propagandistiche, quando vi deciderete - conclude De Luca - a istituire il posto di polizia richiesto dentro l'ospedale San Giovanni Bosco?».

– **giuseppe del bello**  
**antonio di costanzo**

# Caserta, tangenti in ospedale arrestati ex primario e moglie indagato ex deputato Zinzi

Succedeva di tutto nel reparto di Patologia clinica dell'azienda Ospedaliera di Caserta: dalle analisi di laboratorio fatte per conto di laboratori privati, all'acquisto di attrezzature non necessarie, ai rapporti "amorosi" all'interno dei locali. E persino le analisi gratis sulle feci di un gatto richieste al primario da un suo conoscente.

L'indagine dei carabinieri del Nas che riguarda il periodo che va dal 2015 al 2017, ha fatto venire fuori un sistema corruttivo consolidato a cui partecipavano il primario, la moglie e alcuni impiegati dello stesso reparto. La misura cautelare emessa dal gip Ivana Salvatore, su richiesta del pm Giuseppe Russo della procura di Santa Maria Capua Vetere, diretta da Maria Antonietta Troncone, riguarda 6 persone: una è finita in carcere, due agli arresti domiciliari, due raggiunte dalla misura interdittiva dei rapporti con la pubblica amministrazione, per un'altra, infine, è stato disposto l'obbligo di

presentazione alla polizia giudiziaria. Nell'inchiesta risultano indagate altre 35, tra cui spicca anche il nome dell'ex deputato, ex sottosegretario ed ex presidente della Provincia di Caserta, Domenico Zinzi. È accusato di due ipotesi di peculato in concorso per aver chiesto e ottenuto esami del sangue per una sua stretta parente, senza "la doverosa prenotazione"

«L'inchiesta - afferma la procuratrice Maria Antonietta Troncone - ha consentito di portare alla luce la scandalosa gestione del laboratorio dell'azienda Ospedaliera di Caserta, per lo più asservito a scopi strettamente personali e privatistici. Si resta sconcertati di fronte a certe cose. Si è smarrito il senso della legalità».

Il primario del reparto di Patologia Clinica dell'azienda Ospedaliera di Caserta, Angelo Costanzo, aveva piegato la struttura sanitaria pubblica alle esigenze del laboratorio privato Sanatrix di Caivano, di proprietà della moglie, Vincenza Scotti, sorella di Pasquale, esponente di spicco della Nuova Camorra Orga-

nizzata di Raffaele Cutolo.

Nell'inchiesta coordinata dal settore indagini economiche della Procura che fa capo all'aggiunto Antonio D'Amato, è emerso che venivano eseguiti esami clinici presso il laboratorio ospedaliero, su campioni prelevati ai clienti del laboratorio della Scotti. La moglie del primario chiedeva poi il rimborso delle relative ricette di prescrizione alla competente Asl. Entrambi i coniugi sono stati posti agli arresti domiciliari.

L'inchiesta è nata dalle intercettazioni telefoniche per l'individuazione e la cattura di Pasquale Scotti, ad opera della Procura distrettuale Antimafia di Napoli.

Parte attiva nell'associazione per delinquere oltre al primario Angelo Costanzo, aveva anche Angelina Grillo, tecnico di laboratorio, sua fidata collaboratrice, destinataria della misura in carcere. I due ottenevano, da Giovanni Baglivi e Ernesto Accardo, rappresentanti di una ditta fornitrice (e destinatari del provvedimento interdittivo dai rapporti con la pubblica amministrazione),

compensi in danaro o soggiorni nelle isole partenopee, in cambio della forniture, il cui costo, in un anno, era lievitato sino a raggiungere la somma di 18 milioni di Euro.

L'indagine ha anche accertato che la Grillo ha ricevuto, in più occasioni, somme di danaro, per le quali accampava esigenze che variavano dall'acquisto di biglietti ferroviari a vacanze in località turistiche.

In un'occasione, la Grillo si è procurata il denaro necessario a corrompere un pubblico ufficiale per ottenere in favore il superamento delle prove di un concorso per l'arruolamento nell'Esercito dei propri figli. Da qui il coinvolgimento di un militare dell'Esercito, Generoso Viano.

L'indagine ha anche scoperto che c'era chi di notte ne approfittava per intrattenere rapporti "amorosi" all'interno dei locali del laboratorio. Tutti gli indagati, dovranno rispondere, a vario titolo di associazione per delinquere aggravata, peculato, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, di falsità ideologica e truffa aggravata.

***Acquisti pilotati per  
18 milioni. La  
consorte del medico è  
la sorella del boss  
Pasquale Scotti: 41 le  
persone coinvolte  
nelle indagini***

•**NAPOLI** Sarà approfondita non solo dal punto di vista giudiziario la vicenda dell'ospedale San Giovanni Bosco, controllato dall'Alleanza di Secondigliano che vi spadroneggiava e controllava appalti, parcheggi, esami di laboratorio. Il prefetto, Carmela Pagano, su delega del ministro dell'Interno, ha infatti nominato la commissione di accesso presso l'Asl Napoli 1 «per verificare l'eventuale sussistenza di tentativi di infiltrazione e/o di collegamenti della criminalità organizzata nel contesto dell'amministrazione della suddetta Asl, nella cui gestione è ricompreso l'ospedale S. Giovanni Bosco, interessato da una recente vicenda giudiziaria». I componenti della commissione sono il prefetto Santi Giuffrè; Maria Teresa Mincione, in servizio presso il Provveditorato alle Opere pubbliche di Campania, Molise, Puglia e Basilicata, e il dirigente di II fascia Marco Serra, in servizio presso il Ministero dell'Interno. L'accesso avrà durata di tre mesi, prorogabili una sola volta per altri tre mesi.

Obiettivo della commissione sarà comprendere se quanto accadeva nell'ospedale del Rio San Gaetano era noto ai vertici dell'Asl, se e quali misure sono state prese per arginare il malaffare. Il caso è esploso esattamente un mese fa, con un'operazione interforze imponente: 214 indagati, 126 destinatari di misure cautelari, 132 capi di imputazione, un'ordinanza di custodia cautelare di 2036 pagine e sequestri per 130 milioni.

A raccontare quello che avveniva nell'ospedale sono stati due collaboratori di giustizia, i fratelli Teodoro e Giuseppe De Rosa. Attraverso i suoi affiliati assunti anche come portantini, autisti, infermieri, il gruppo criminale dei Botta, legato strettamente ai Contini, controllava tutte le attività; otteneva appuntamenti per visite ed analisi saltando le liste di attesa, prendeva farmaci gratuitamente, lucrava sulle ambulanze utilizzate illegalmente per trasportare i cadaveri a casa e soprattutto si procurava i falsi certificati medici per truffare le società di assicurazione col sistema dei falsi incidenti: una miniera d'oro per il clan. Inoltre, grazie al controllo dei sindacati, i camorristi orientavano nel modo da loro desiderato le scelte della direzione sanitaria. Ecco per esempio che cosa mette a verbale Teodoro De Rosa De Rosa, che con il fratello Giuseppe ha gestito a lungo il bar e il ristorante dell'ospedale: «I direttori sanitari

## Asl Na1, Salvini invia gli ispettori antimafia contro le infiltrazioni

Il prefetto nomina la «commissione di accesso»  
Il provvedimento dopo le inchieste sul San Giovanni Bosco

sono sempre stati a disposizione del clan e pronti ad accettarne le imposizioni, anche perché altrimenti rischiavano». Alcuni medici «erano proprio dalla nostra parte, ad esempio ci informavano se qualcuno della direzione sanitaria non seguiva le indicazioni del clan che decideva come distribuire gli straordinari alle ditte appaltatrici, visto che su questo c'era bisogno dell'ok del direttore sanitario. Così come ci sono medici che hanno prestato la loro opera per feriti d'arma da fuoco del clan che non dovevano passare in ospedale».

Il pentito fa una lunga serie di nomi di medici, coperti da omissis perché le indagini sono ancora in corso, quindi riprende a raccontare gli enormi illeciti commessi all'interno dell'ospedale: «È il pronto soccorso che fa girare maggiormente gli affari illeciti, in quanto, oltre ai falsi sinistri e ai referti a vario titolo utilizzati per finalità illecite, c'è l'interesse economico del clan dietro alla gestione delle ambulanze, che sono di una ditta privata controllata dal clan e dunque riversano sul clan tutti i guadagni. Sfruttano il fatto che i familiari dei detenuti in ospedale se li vogliono portare a casa, mentre ciò non potrebbe accadere per chi è morto in ospedale. Truccano le carte per far apparire le dimissioni da vivo e trasportano il deceduto in ambulanza fino a casa. I familiari pagano e la tariffa è 4/500 euro in nero».

Giuseppe De Rosa a soffermarsi, invece, sui rapporti tra la camorra e i sindacati: «Salvatore Botta (capo del gruppo criminale, ndr) era un portantino del San Giovanni Bosco. La comandava lui sia nel quartiere sia dentro l'ospedale, nel senso che interveniva con la sua caratura criminale anche per gestire decisioni riguardanti ad esempio aperture di reparti dell'ospedale e cose simili, nelle quali poteva servire la sua capacità decisionale, intervenendo ad esempio sui sindacati che potevano tra loro essere su posizioni opposte e ostacolare le decisioni della dirigenza. Se qualche sindacalista non obbediva, lui lo mandava a picchiare».

## La reazione

# De Luca: atto cialtronesco Pagano dovrebbe dimettersi

### L'indagine

Il caso è esploso un mese fa con 214 indagati, 126 destinatari di misure cautelari, 132 capi d'accusa e sequestri per 130 milioni

### Pentiti

A svelare i retroscena due collaboratori di giustizia: affiliati del clan assunti come portantini, autisti, infermieri per il totale controllo



Regione  
Decisione  
che arriva  
dodici ore  
prima  
dell'incontro  
al ministero  
sulla vicenda  
del  
commissario

«**A**pprendiamo che il prefetto di Napoli - sottolinea una nota della Regione Campania dal titolo «buffonata politico propagandistica, si dimetta il prefetto di Napoli» - ha nominato la commissione di accesso con riferimento all'ospedale San Giovanni Bosco, per "verificare l'eventuale sussistenza di tentativi di infiltrazione..." nell'ambito dell'Asl Napoli 1. È un atto ridicolo e cialtronesco, che fa da sponda a una politica politicante che ancora tenta di mettere le mani sulla sanità campana. Un atto che arriva 12 ore prima - casualmente - della riunione prevista a Roma sulla nostra Sanità. Un atto che offende quelli che in totale solitudine - a cominciare dal personale medico - combattono da anni. Che offende la Magistratura, che ha in corso una sua importante indagine. Che offende la dignità di Napoli. Si sono svegliati dopo un mese dall'avvio delle indagini da noi sollecitate. Si sono svegliati dopo questi fatti: nel 2018 ho chiesto pubblicamente e formalmente con una lettera che renderemo pubblica, al Prefetto di Napoli, l'istituzione di un posto di polizia nel San Giovanni Bosco, riscontrando totale passività; stipula da parte della Regione di un protocollo di collaborazione con la Guardia di Finanza già il 18 luglio 2017, con durata di cinque anni; denuncia al San Giovanni Bosco per il parcheggio abusivo e sua eliminazione a luglio 2018. E allora? La battaglia contro i delinquenti la stiamo facendo, mentre gli inventori della "commissione di accesso" hanno dormito. Ma la politica politicante non fermerà la nostra azione di bonifica e di difesa della dignità di Napoli».



# L'ospedale utilizzato per le analisi private

## Indagato anche Zinzi

Ai domiciliari ex primario e la moglie, sorella di Pasquale Scotti

**NAPOLI** Cercavano informazioni utili per catturare Pasquale Scotti, all'epoca latitante in Brasile, si sono imbattuti in una enorme quantità di illeciti che avvenivano nell'ospedale «Sant'Anna e San Sebastiano» di Caserta, già travolto da un altro scandalo. I carabinieri, infatti, intercettavano Vincenza Scotti, sorella del braccio destro di Raffaele Cutolo, ma anche titolare di un laboratorio di analisi a Caivano e moglie dell'ex primario del reparto di Patologia clinica dell'ospedale, Angelo Costanzo.

Ascoltando le conversazioni di marito e moglie, gli investigatori hanno compreso che le analisi sui campioni prelevati ai clienti del laboratorio privato venivano fatte in ospedale, impiegando personale e materiale nella disponibilità della struttura pubblica; la Scotti, tuttavia, otteneva poi regolarmente dal Servizio sanitario nazionale il rimborso delle prestazioni, come se fossero state svolte nella sua struttura. È così che sono partite le indagini culminate ieri nella notifica di sei misure cautelari emesse dal gip Ivana Salvatore di Santa Maria Capua Vetere. Angelo Costanzo e Vincenza Scotti sono ai domiciliari; è in carcere Angelina

Grillo, tecnico di laboratorio dipendente di Costanzo, che gestiva la cassa del reparto e, secondo l'ipotesi accusatoria, in concorso con il medico ordinava materiale spesso inutile in cambio di denaro e viaggi. È stato disposto l'obbligo di firma nei confronti di Generoso Vaiano, ritenuto l'intermediario tra la Grillo e un ufficiale medico dell'Esercito che ha aiutato due figli della donna nel concorso in cambio di 5.000 euro. Divieto di esercitare l'attività di agente di commercio per un anno, infine, nei confronti di Giovanni Baglivi ed Ernesto Accardo, i prodotti delle cui ditte venivano ordinati anche a sproposito in cambio di regali. Le indagini sono state delegate ai carabinieri del Nas, guidato dal colonnello Vincenzo Maresca, e coordinate dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere, con il sostituto Giuseppe Orso e l'aggiunto Antonio D'Amato. I reati ipotizzati, a vario titolo, sono associazione a delinquere, peculato e truffa.

La gestione sciagurata del reparto di Patologia clinica è ricostruita dal giudice in 400 pagine fitte di intercettazioni. Centinaia le analisi fatte illegalmente per i clienti della Scotti, ma anche gli esami diagnostici senza prenota-

zione e gratuiti a familiari e amici dei dipendenti: tra questi Domenico Zinzi, ex presidente della Provincia di Caserta, ora indagato per peculato. La posizione più grave è quella della Grillo, che contava quanto e più del primario: non solo gestiva la cassa e disponeva gli acquisti, ma spesso si assentava dal lavoro a suo piacimento, giostrando con il badge magnetico o servendosi di falsi certificati medici. Il suo superiore sapeva e la copriva.

I fatti contestati risalgono al periodo compreso tra il 2015 e il 2017, durante il commissariamento seguito allo scioglimento dovuto ad infiltrazioni mafiose e gestito da manager diversi da quelli attuali. Il colmo è che anche il commissario straordinario si rivolgeva a Costanzo per ottenere analisi saltando la regolare procedura.

## Il codice

### Quei «piaceri» con i prelievi

«I piaceri»: era così che i dipendenti del reparto di Patologia clinica chiamavano le analisi fatte su campioni prelevati non a pazienti dell'ospedale, ma a clienti del laboratorio di Vincenza Scotti o a amici e parenti. Eloquenti le intercettazioni delle telefonate intercorse tra i dipendenti dopo una perquisizione del Nas. Diceva Angelina Grillo a una collega: «Hanno acchiappato Diomaiuti (infermiere indagato, ndr) con i piaceri. Adesso questa è la paura, perché si è trovato proprio lui, quello se inizia a sfilare la corona (a parlare con i carabinieri, ndr)... Perché qua i piaceri li portiamo tutti quanti, ci sta chi ne porta di più, chi ne porta di meno». Registrata anche una telefonata in cui tale Mario pretende di fare i prelievi gratis, ma viene bloccato perché dopo la perquisizione è pericoloso: «Noi abbiamo tagliato i viveri a tutti, perché è una settimana che sono venuti i Nas e ci hanno sequestrato tutto».

## Le intercettazioni

### «Ha chiamato il presidente...»

Tra quanti hanno chiesto e ottenuto analisi gratuite dall'ospedale «Sant'Anna e San Sebastiano» figura Domenico Zinzi, ex presidente della Provincia di Caserta ed ex consigliere regionale. Il 17 agosto del 2016 Angelina Grillo riceve la telefonata di un amico caposala. Caposala: «Ha chiamato il presidente, domani mattina dovrei fare un prelievo alla figlia! Come posso fare per portarle in laboratorio, se ci sta qualcuno...». Grillo: «Che prelievo devi fare, che esame devi fare?». Caposala: «La routine completa e poi alcune vitamine che però non ho capito che cosa sono... Vitamina D». Grillo: «Ma chi è, chi te l'ha chiesto?». Caposala: «Mimì Zinzi, il presidente». Grillo: «Fammi sapere quali vitamine, perché noi non le facciamo tutte quante. Va a finire che gli facciamo il prelievo e poi facciamo brutta figura».

## La curiosità

### «Ho le feci del gatto da far controllare»

C'è anche un gatto tra i pazienti che hanno beneficiato delle analisi gratuite; analisi delle feci, nel caso di specie. Il 4 gennaio 2016 il primario Angelo Costanzo viene chiamato da un amico. Amico: «Senti, io ho un problema. Volevo sapere se mi potevi aiutare un attimino, ci ho mia figlia che dovrebbe... Ho un campione, perché mia figlia è prossima alla partenza e devo togliermi un dubbio. Cioè noi abbiamo preso da poco un gatto e abbiamo il sospetto che abbia qualche parassita e volevo farlo esaminare per vedere qualche uovo, insomma la ricerca di qualche parassita. È possibile farlo?». Costanzo: «Sì, come no, figurati!». Amico: «Posso portare il campione?». Costanzo: «Certo, ce l'hai?». Amico: «Ce l'ho, l'ho preparato ieri sera, perché non sapevo stamattina come regolarsi, per me è una cosa nuova».

**AUMENTI IN BUSTA PAGA, NUOVI RUOLI E PERCORSI PER FARE CARRIERA**

## Medici, dopo 10 anni nuovo contratto

ROMA. Nuovi ruoli e percorsi per fare carriera anche se non si diventa primari, valorizzazione dei giovani neo-assunti e del lavoro «disagiato» dei camici bianchi nei Pronto soccorso e nelle guardie mediche ed un aumento di stipendio per tutti i 130mila professionisti del Servizio sanitario nazionale (Ssn) pari a 200 euro lorde al mese. Dopo 10 anni di attesa, ed un difficile confronto, è stato firmato la scorsa notte all'Aran (Agenzia Rappresentanza Negoziale Pubbliche Amministrazioni) il nuovo contratto dei medici, veterinari e dirigenti del Ssn per il triennio 2016-2018. A siglarlo tutte le maggiori sigle di categoria, tranne i sindacati Cimo, Anpo e Fesmed, che hanno dato un giudizio negativo dichiarando lo stato di agitazione. Un risultato atteso da tempo ed accolto con soddisfazione dai ministri della Salute Giulia Grillo («È fatta, ora avanti insieme per un futuro migliore per il nostro Ssn», ha dichiarato) e della Pubblica amministrazione Giulia Bongiorno. A dirsi «soddisfatti», definendo il nuovo contratto «complessivamente buono», sono anche i sindacati, sottolineando che si è ottenuto «il massimo possibile». «Siamo ampiamente soddisfatti date le condizioni di partenza ed i vincoli imposti dal ministero dell'Economia - ha affermato Carlo Palermo, segretario del maggiore dei sindacati dei medici dirigenti, l'Anaa-Assomed -. È il massimo che si poteva ottenere e siamo riusciti a fare le nozze con i fichi secchi. L'aumento ottenuto è stato di 200 euro lorde mensili, ma è il massimo che potevamo fare nelle condizioni date. Il nostro interesse - ha aggiunto - è stata la difesa del Ssn. Spetta ora alla politica muoversi rapidamente».

Anche per il presidente della Conferenza delle Re-

gioni, Stefano Bonaccini, è stato fatto «il miglior accordo possibile», mentre la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan parla di «buona notizia per la Sanità ed il Paese» ed il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, rileva come l'accordo «valorizza il lavoro dei giovani neo-assunti e affronta situazioni critiche come la carenza di organico, la salute e la sicurezza del personale sanitario, a partire dall'emergenza aggressioni».

Una delle principali novità del contratto riguarda proprio la possibilità di inediti ruoli e percorsi per fare carriera, sulla base della professionalità e competenza, per un totale di 9mila posizioni. I nuovi ruoli sono definiti «posizioni di altissima professionalità»: prevedono un incremento economico e vi si accede attraverso una selezione da parte dei manager e dirigenti sanitari sulla base di 3 criteri che sono la casistica professionale, la capacità di utilizzo delle tecnologie ed i curricula. Si tratta cioè, ha spiegato Palermo, di «un nuovo percorso di carriera "aperta", a partire da gennaio 2020, che si affiancherà all'attuale percorso di carriera gestionale cui si accede superando il concorso da primario». Ed incassato l'accordo, si guarda già al prossimo rinnovo contrattuale 2019-2021: «È fondamentale ora confermare il finanziamento di 2 miliardi dal Fondo sanitario per il 2020 e di 1,5 mld per il 2021 a garanzia del prossimo rinnovo», ha avvertito Palermo. Rispetto invece all'accordo 2016-2018, Palermo ha sottolineato come il «costo del nuovo contratto è pari a 518 mln di euro annui dal 2019». L'accordo sarà ora valutato dal ministero dell'Economia e dal governo, per arrivare poi alla firma definitiva.

**MICHELE PAOLETTI**

## **BENEVENTO** Accertate gravi carenze strutturali, indagato il dg Picker Sequestrato il reparto psichiatrico dell'Asl

**BENEVENTO.** I carabinieri del Nas di Salerno hanno sequestrato i locali del Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura della Asl che si trovano all'interno della struttura che ospita l'azienda ospedaliera "San Pio". Il provvedimento è stato disposto dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Benevento su richiesta della procura. In seguito a una serie di verifiche e sopralluoghi, effettuati nel corso del tempo, la struttura è risultata carente di alcuni requisiti strutturali ed organizzativi e priva della necessaria autorizzazione all'esercizio.

Le carenze erano state accertate anche in occasione di precedenti ispezioni effettuate sempre dal personale del Nas e ribadite anche dalla Commissione di verifica nominata dall'attuale direttore generale dell'Asl di Benevento, Franklin Picker, per far luce su alcuni episodi che si erano verificati all'interno del reparto. «Il sequestro dei locali, ospitan-



ti il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura - scrive il procuratore generale, Aldo Policastro - dipendente dal Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl di Benevento, si è reso necessario per il concreto pericolo che le riscontrate carenze strutturali e organizzative potessero comportare un rischio per la pubblica e privata incolumità, anche in ragione del verificarsi, in tempi recenti, di alcuni allarmanti episodi incendiari all'interno della struttura».

Policastro fa riferimento a due episodi, risalenti entrambi al 18 giugno scorso, durante i quali un paziente tentò di dar fuoco, con un accendino, alle lenzuola del letto dando vita a un principio di incendio subito sedato. Il sequestro è stato concesso con la facoltà d'uso nel termine di sessanta giorni affinché si provveda all'adeguamento della struttura ai requisiti di legge o alla collocazione del reparto in luogo diverso.

**LA TRUFFA** Nell'ordinanza dei giudici è descritto anche il tentativo di "avvicinare" il Pm

## Esami senza ticket per colleghi, amici e parenti

**SANTA MARIA CAPUA VETERE.** Dall'ordinanza della Procura di Santa Maria Capua Vetere che ha disposto l'arresto dell'ex primario, della moglie e dell'infermiera, emerge anche, come scrivono i giudici, «La scelleratezza del gruppo criminale che si è spinta fino alla dichiarata intenzione di avvicinare il Pubblico Ministero titolare delle indagini o di architettare una ennesima serie di condotte, altrettanto criminose, da portare a termine per mascherare le illecite attività ormai già emerse». Le contestazioni agli indagati sono giunte all'indomani anche di una serie di perquisizioni dei carabinieri del Nas di Caserta presso il reparto ospedaliero e il centro "Sanatrix" di Caivano, il laboratorio privato di Vincenza Scotti. «La gestione illegale del laboratorio pubblico e la mancanza di valori etico - professionali, che purtroppo pervadono anche i dipendenti pubblici coinvolti nell'indagine, emergono in tutta la loro gravità in un episodio accertato durante l'indagine, quando, vista la mole di lavoro irregolare, è stata omessa l'effettuazione di esami di laboratorio, richiesti con estrema urgenza dal pronto soccorso, facendo rischiare

lo stato comatoso ad un paziente in attesa di opportuno trattamento terapeutico da poter stabilire solo all'esito dei risultati ematochimici richiesti», aggiunge la Procura. Le perizie tecniche effettuate sulla strumentazione utilizzata presso il Reparto di Patologia Clinica per l'esecuzione degli esami e gli accertamenti documentali della polizia giudiziaria hanno permesso di dimostrare che almeno il 10% degli esami eseguiti, nel periodo in esame, non risultavano collegati ad attività istituzionale, ma erano riconducibili ad esami illeciti il cui danno erariale stimato per difetto è di 1.800.000 euro all'anno.

Tra i 41 indagati nell'inchiesta anche alcuni infermieri, accusati di essersi appropriati di medicinali; medici, che avrebbero chiesto esami a Costanzo per i propri pazienti senza passare per il Cup, evadendo l'incasso del ticket. Indagato anche Leonardo Pace, componente della commissione straordinaria che dal 2015 al 2017 ha amministrato l'ospedale sciolto per infiltrazioni: avrebbe beneficiato di piaceri sotto forma di esami. La "tuttofare" Grillo risponde anche di truffa per essersi assentata dopo aver timbrato, o per aver



presentato certificati medici falsi. Grillo avrebbe anche usato 5mila euro di tangente per pagarne un'altra a un militare ora indagato, Generoso Vaiano, adoperatosi per far superare il concorso nell'Esercito ai due figli della donna. Decine gli esami, anche di oltre 250 euro, chiesti da clienti del laboratorio privato della Scotti ed eseguiti invece nell'ospedale pubblico di Caserta; esami per i quali avrebbe anche chiesto il rimborso al Ssn. Tanti anche gli esami gratis ad amici e parenti di dipendenti del reparto, e a medici di altri reparti con ripercussioni sugli utenti.

## SANTA MARIA CAPUA VETERE.

Un medico primario, oggi in pensione, del reparto di Patologia Clinica dell'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, Angelo Costanzo, e la moglie Vincenza Scotti, titolare del laboratorio privato di analisi "Sanatrix" con sede a Caivano, nonché sorella dell'ex super latitante Pasquale Scotti per oltre 30 anni in fuga e catturato in Brasile nel 2015, legato in passato alla Nuova Camorra Organizzata (che negli anni '70 e '80 faceva capo a Raffaele Cutolo), sono finiti agli arresti domiciliari nell'ambito di un'indagine dei carabinieri del Nas coordinata dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere. Secondo l'accusa, avevano organizzato un'associazione a delinquere dedita alla commissione di svariate truffe ai danni del Ssn. Sei in tutto le persone coinvolte nell'inchiesta: una in carcere, due agli arresti domiciliari (i due coniugi), due misure interdittive dei rapporti con la pubblica amministrazione e un obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Diversi i reati contestati agli indagati: si procede infatti oltre all'associazione a delinquere aggravata dalla commissione di fatti di peculato, i sei indagati sono accusati di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, falsità ideologica e truffa aggravata.

In particolare i coniugi scrive la procura avrebbero «piegato la struttura sanitaria pubblica alle esigenze del centro privato, distraendo indebitamente a beneficio di quest'ultimo beni strumentali in dotazione all'ospedale, come macchinari, personale e reagenti chimici».

Le indagini sono partite diversi anni fa nell'ambito di alcune intercettazioni della Dda di Napoli per la cattura proprio del latitante, all'epoca, Pasquale Scotti avvenuta in Brasile il 26 maggio del 2015. Un altro aspetto dell'inchiesta riguarda «una serie di allontanamenti illegittimi dal lavoro da parte di Costanzo. Le assenze venivano attribuite falsamente a stati di malattia, per cui sono state prodotte false certifi-

**LO SCANDALO** Arresti domiciliari per Angelo Costanzo e Vincenza Scotti, sorella di Pasquale, braccio destro di Cutolo

# Tangenti e truffa, primario e moglie in manette

cazioni mediche, al fine di evitare di limitare i periodi di ferie effettivamente spettanti. La falsa malattia veniva fruita spesso per incrementare il periodo di ferie in località balneari e, in un caso specifico, addirittura per assistere ad un incontro di Champions League tenutosi in una regione del

Nord Italia».

**L'INCHIESTA.** L'inchiesta dei Nas di Caserta della Procura di Santa Maria Capua Vetere, oltre ad Angelo Costanzo e la moglie Vincenza Scotti, ha coinvolto anche altre quattro persone. Promotore del sodalizio criminale, oltre al medico Costanzo, anche Ange-

lina Grillo, tecnico di laboratorio dell'ospedale e fidata collaboratrice del primario, finita in carcere. Nell'inchiesta sono rimasti coinvolti inoltre due rappresentanti di una ditta fornitrice, destinatari del provvedimento interdittivo con la pubblica amministrazione. Costanzo e Grillo ottenevano in forma corruttiva dai due compensi in denaro o soggiorni a Capri e Ischia in cambio dell'indebita attribuzione di forniture di beni strumentali e diagnostici per l'ospedale di Caserta. Queste richieste non erano però legate al reale fabbisogno del laboratorio dell'ospedale, bensì decise dagli stessi rappresentanti della ditta fornitrice che articolavano le forniture adeguandole alle richieste corruttive effettuate da Costanzo e Grillo. Decisive per la Procura di Santa Maria Capua Vetere le intercettazioni telefoniche disposte dalla Dda di Napoli per la cattura dell'allora latitante Pasquale Scot-

ti. Le conversazioni telefoniche evidenziano che gli ordini venivano commissionati alla ditta che maggiormente si dimostrava disposta a versare la "tangente". Il tutto avveniva sotto il connivente avallo del direttore del complesso diagnostico pubblico, Angelo Costanzo, che in maniera compiacente non si preoccupava di dover giustificare al management aziendale la destinazione dei prodotti acquistati che in un anno aveva raggiunto l'ingente importo di 18 milioni di euro.

**IL RETROSCENA.** L'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta è lo stesso nosocomio dove Scotti fu portato per una ferita rimediata durante la cattura e dal quale fuggì, nel Natale 1984. In quel periodo Angelo Costanzo lavorava già lì ed era già sposato da 5 anni con Vincenza Scotti, la sorella del pluripregiudicato camorrista braccio destro di Cutolo.

**L'INNOVAZIONE** Riorganizzazione del servizio per le linee telefoniche grazie a Fastweb

# Cardarelli, prenotazioni più facili

NAPOLI. Entrerà in funzione dalla prossima settimana il nuovo sistema informatico di prenotazione, messo a punto da Fastweb, che consentirà agli utenti del Cardarelli di Napoli di non perdere la priorità acquisita quando le linee telefoniche sono impegnate. Un sistema di "accogliamoci chiamate" che è stato preceduto da una riorganizzazione del servizio, con una redistribuzione degli operatori telefonici volta a potenziare nelle ore mattutine (quelle di maggiore richiesta) la capacità di risposta. Il tutto senza costi aggiuntivi e senza ricorso allo

straordinario. I prossimi mesi, spiegano dal nosocomio, saranno importanti per monitorare la funzionalità' del nuovo sistema attraverso reportistiche a disposizione del management aziendale che potrà testare l'organizzazione oggi affidata al dottor Fabio Perfetti (responsabile delle liste di attesa). «Ogni azione, ogni passo in avanti - sottolinea il Commissario Straordinario Anna Iervolino - deve mettere al centro il paziente/utente. Questo è ciò che ci chiede il presidente Vincenzo De Luca,

questa è la mia visione per il Cardarelli. In questo senso si muove, in fatto di prenotazioni di visite ed esami, la scelta di potenziare il servizio interno, aderire con un protocollo d'intesa alla rete delle farmacie di Federfarma e il sistema di prenotazione "E-cupt" che in pochissimo tempo ha generato 1.656 impegnative per un totale di 2.304 prestazioni. Tutti sistemi che sono collegati alle prenotazioni dematerializzate che alimentano automaticamente i flussi informativi del Nsis del ministero. Lavoriamo, e



ascoltiamo l'utenza, per garantire salute», conclude la Iervolino.

# Clan in corsia, via alla commissione d'accesso

*San Giovanni Bosco, il governatore De Luca non ci sta: «Atto ridicolo, il Prefetto si dimetta»*

**NAPOLI.** Il Prefetto di Napoli, Carmela Pagano, su delega del Ministro dell'Interno, ha nominato la Commissione di accesso presso l'Asl Napoli 1 «per verificare l'eventuale sussistenza di tentativi di infiltrazione o di collegamenti della criminalità organizzata nel contesto dell'amministrazione dell'Asl, nella cui gestione è ricompreso l'ospedale San Giovanni Bosco, interessato da una recente vicenda giudiziaria». Vale a dire l'inchiesta sull'Alleanza di Secondigliano culminata quasi un mese fa nell'esecuzione di 126 arresti.

Secondo quanto emerso da una recente indagine della magistratura alcuni esponenti dei clan di Secondigliano e dell'Arenaccia si sarebbero serviti anche di alcune strutture dell'ospedale come base logistica. Alla luce di questi fatti è intervenuto anche il ministro del-

la Salute Giulia Grillo. I componenti della commissione sono il prefetto Santi Giuffrè; Maria Teresa Mincione, in servizio presso il Provveditorato alle Opere pubbliche della Campania, Molise, Puglia e Basilicata, e il dirigente di II fascia Marco Serra, in servizio presso il Ministero dell'Interno. L'accesso avrà durata di tre mesi, prorogabili una sola volta di altri tre mesi.

Agli atti dell'inchiesta finiscono una serie di episodi secondo i quali la camorra avrebbe pesantemente influenzato una serie di attività dell'ospedale San Giovanni Bosco. Il ministro Giulia Grillo chiede lo scioglimento di quella struttura, il governatore Vincenzo De Luca replica chiedendo il commissariamento del dicastero. Ora la polemica sull'ospedale vede uno scontro senza precedenti tra lo stesso De Luca e il prefetto Car-

mela Pagano, che oggi «su delega del ministro dell'Interno» ha nominato una commissione d'accesso nella Asl Napoli 1, la più grande della Campania, da cui dipende il San Giovanni Bosco. Il presidente della Regione è furibondo: «Buffonata politico-propagandistica, il prefetto si dimetta». L'attacco è ad alzo zero: per

De Luca quello del prefetto «è un atto ridicolo e cialtronesco, che fa da sponda a una politica politicante che ancora tenta di mettere le mani sulla sanità campana». Per il governatore si tratta anche di un provvedimento a orologeria: «Un atto che arriva - casualmente - 12 ore prima della riunione prevista per domani a Roma», un incontro

che potrebbe essere decisivo per l'uscita della Campania dal commissariamento della sanità, decisione che De Luca - avendo risanato i conti - chiede da mesi in un clima di forte polemica soprattutto con il M5S. Agli atti dell'inchiesta sull'Alleanza di Secondigliano ci sono una serie di episodi inquietanti. Uomini della camorra sarebbero riusciti a saltare liste d'attesa per esami ad amici, in alcuni casi i feriti del clan sarebbero stati medicati senza passare dal pronto soccorso per evitare ingerenze delle forze dell'ordine. Un medico, minacciato da alcuni energumeni, invece di chiamare il 113 si era rivolto alla cosca. E così via. De Luca ricorda gli atti da lui compiuti nell'ultimo anno per affrontare la questione, in particolare la richiesta al prefetto di un posto di polizia fisso in ospedale, «su cui c'è stata totale passività».



## Truffa all'ospedale di Caserta. Un intero reparto 'piegato' agli interessi privati del primario e del Centro analisi della moglie

**Sei le misure emesse in tutto mentre sono 41 gli indagati per un danno stimato in 1,8 mln. Il sodalizio criminale vedeva l'effettuazione di esami di laboratorio fatti ai clienti privati del centro o erogati gratuitamente a parenti e amici di dipendenti, macchinari e materiale medico acquistato senza una reale necessità ma solo per avere tangenti dalla ditta disposta a pagare, farmaci trafugati in ospedale e distribuiti fuori. [LA NOTA DELLA PROCURA](#)**



**25 LUG** - Un intero reparto ospedaliero "piegato" all'interesse privato del primario e del Centro di analisi gestito dalla moglie, con esami di laboratorio fatti ai clienti privati del centro o erogati gratuitamente a parenti e amici di dipendenti, macchinari e materiale medico acquistato senza una reale necessità ma solo per avere tangenti dalla ditta disposta a pagare, farmaci trafugati in ospedale e distribuiti fuori.

E' ciò che emerso dall'indagine della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e del Nas dei Carabinieri che iero ha portato agli arresti domiciliari l'ex primario del reparto di Patologia clinica dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta e sua moglie. Sei le misure emesse in tutto mentre

sono 41 gli indagati per un danno stimato in 1,8 mln.

Tra gli indagati anche alcuni infermieri, accusati di essersi appropriati di medicinali e medici, che avrebbero chiesto esami al primario per i propri pazienti senza passare per il Cup, evadendo l'incasso del ticket.

# San Giovanni Bosco. Il prefetto nomina una Commissione d'accesso. De Luca: "Si dimetta"

**La nomina voluta dal Prefetto di Napoli per verificare l'eventuale sussistenza di tentativi di infiltrazione e/o di collegamenti della criminalità organizzata è stata giudicata dal Governatore come "buffonata politico-propagantistica" che offende quelli che in totale solitudine, a cominciare dal personale medico, combattono da anni. E sollecita nuovamente l'istituzione di un posto di polizia nel nosocomio della Doganella**



**25 LUG** - E' scontro tra Il prefetto di Napoli, **Carmela Pagano** e il Presidente **Vincenzo De Luca** dopo che la prima, su delega del ministro dell'Interno, ha nominato una commissione di accesso presso alla Asl Napoli 1. Obiettivo: "Verificare l'eventuale sussistenza di tentativi di infiltrazione e/o di collegamenti della criminalità organizzata nel contesto dell'amministrazione della suddetta Asl, nella cui gestione è ricompreso l'ospedale San Giovanni Bosco". Ospedale dove, secondo quanto emerso da una recente indagine della magistratura, alcuni esponenti dei clan di Secondigliano si sarebbero serviti anche di alcune strutture dell'ospedale come base logistica.

Un'iniziativa che il Governatore ha bollato come "buffonata politico-propagantistica" rispedendo così al mittente il provvedimento di nomina della commissione composta dal prefetto **Santi Giuffrè**, **Maria Teresa Mincione**, in servizio presso il provveditorato alle Opere pubbliche della Campania, Molise, Puglia e Basilicata, e il dirigente di II fascia **Marco Serra**, in servizio presso il ministero dell'Interno (commissione che avrà un accesso di tre mesi, prorogabili una sola volta di altri tre mesi).

Parole dure quelle del Governatore "è un atto ridicolo e cialtronesco, che fa da sponda a una politica politicante che ancora tenta di mettere le mani sulla sanità campana. Un atto che arriva 12 ore prima, casualmente, della riunione prevista per domani a Roma (ndr: oggi) sulla nostra Sanità. Un atto che offende quelli che in totale solitudine – a cominciare dal personale medico – combattono da anni. Che offende la Magistratura, che ha in corso una sua importante indagine. Che offende la dignità di Napoli. Si sono svegliati dopo un mese dall'avvio delle indagini da noi sollecitate".

**De Luca snocciola tutte le azioni intraprese per contrastare la criminalità organizzata:** "Nel 2018 ho chiesto pubblicamente e formalmente con una lettera che

renderemo pubblica, al Prefetto di Napoli, l'istituzione di un posto di polizia nel San Giovanni Bosco, riscontrando totale passività; stipula da parte della Regione di un protocollo di collaborazione con la Guardia di Finanza già il 18 luglio 2017, con durata di cinque anni; denuncia al San Giovanni Bosco per il parcheggio abusivo e sua eliminazione a luglio 2018. E ancora, denuncia al gestore abusivo di bar e ristorante interno, ad agosto 2018, con richiesta di intervento dei Nas. Denuncia ai carabinieri per la collocazione di distributori automatici abusivi il 25 marzo 2019; denuncia degli atti di vandalismi riscontrati nell'ospedale. Sul caso formiche e atti ripetuti di danneggiamento, altri pensavano al folklore, e non a forme di intimidazione come noi denunciavamo da tempo”.

E allora? La battaglia contro i delinquenti la stiamo facendo, mentre gli inventori della "commissione di accesso" hanno dormito. Ma la politica politicante non fermerà la nostra azione di bonifica e di difesa della dignità di Napoli.

“Ora è difficile immaginare che i signori Prefetto Santi Giuffrè, Maria Teresa Mignone del Provveditorato alle Opere Pubbliche e Marco Serra, dirigente di seconda fascia del Viminale, abbiano più competenza della Magistratura di Napoli e della Guardia di Finanza. Li seguiremo nel loro lavoro, immaginiamo, indefesso, sperando che si concluda nei tre mesi previsti, senza bisogno di altri tre mesi di proroga già ipotizzati. Nel frattempo, ai protagonisti di questo atto, domandiamo: al di là delle cialtrionate propagandistiche, quando vi deciderete a istituire il posto di polizia richiesto dentro l'ospedale San Giovanni Bosco?”